

25, 29, 1, 90 OVVERO I NUMERI DEL PAPA

Non vi meravigliate, signori, ho la più assoluta fiducia nel lotto.

Naturalmente, anch'io non ci credevo, mi pareva una solenne buggeratura, uno specchietto per le allodole, un modo di menare per il naso i gonzi, e via di questo passo tutti gli altri luoghi comuni del genere; ma quando m'è successo di sognare dei numeri, non giuocarli e vederli uscire l'uno dietro l'altro come monaci dal refettorio, e quando viceversa è bastato che li giuocassi perché non ne uscisse uno solo in tutte le ruote, allora ho finito per crederci e per spenderci non dico l'anima ma dei quattrini, tanto per non avere rimorsi. Il fatto è che il lotto è immediato figlio del caso: e poiché in questo mondo della ragione se c'è una sola cosa sicura è il caso, di conseguenza niente è più sicuro del lotto, giuoco della speranza, modo di sollecitare e fino a un certo punto impegnare la provvidenza o quella ch'è detta la cieca fortuna "in sulla ruota assisa". Tra l'uno e l'altro, nel regno dell'irrazionale e del fortuito, si è stabilita la più diretta e incontrollabile relazione: ambi, terni, quaterne non sono altro che i punti del loro incontro, per quella disperata e plausibile ipotesi che è l'infallibilità dell'imprevisto. Tutto sta non diciamo a cogliere il momento buono, che qui non esiste, ma a trovarcisi nel mezzo all'insaputa, addirittura a moscacieca. L'intervento della ragione così può limitarsi soltanto all'illusorio delle probabilità, vuol dire all'occasione e, nel fatto, all'arte della smorfia, proprio a quello che s'è detto, d'andar tentoni e dar colpi all'aria: se s'imbrocca giusto, se si coglie la pentola coi piccioni, l'abilità, sì, c'entra, ma da un'altra parte, d'averci messo insomma l'intenzione. Ogni volta infatti è la fortuna che si tira in ballo. Si vede perciò come le maggiori probabilità sono sempre nel più improbabile ed eccezionale, nei pretesti meno attinenti alla ragione, alla regola o alle semplici previsioni umane, e cioè più prossimi al caso, e quindi la parte che nel governo dei numeri tocca principalmente ai sogni, dove logica e realtà non hanno nulla da vederci, e poi agli avvenimenti che comunque escono dall'ordinario e dall'abituale, cataclismi, ammazzamenti, spaventati, portentati, eccetera. Ecco tutta la chiave, l'indecifrabile ingranaggio, il segreto e i misteri del lotto, giuoco semplicissimo e a vero uso del popolo, e perciò cabalistico e sibillino. Questo spiega i cosiddetti ambi popolari, il prestigio e l'esito che hanno insieme il 31 e il 47, morto che parla, ingenua quintessenza dell'improbabile, e anche il monco di San Ferdinando fino a quando non c'entrarono la presunzione e il calcolo.

Ora per venire al punto, miglior pretesto, nei riguardi del lotto, non ci poteva essere dell'uscita del Papa dal Vaticano. Tutto stava ad approfittarne e a saperci cavare i numeri, che erano infine a portata di mano anche per il meno iniziato alla cabala: 25, giorno dell'uscita, 29, anno della Conciliazione, 1, Papa, 90, avvenimento straordinario, spavento nel significato classico che si dà anche a tutto ciò che è fuor del comune. Per chi l'ha fatto, i numeri sono usciti in due combinazioni nelle ruote di Roma e di Milano, città l'una e l'altra che si riferiscono appunto al Pontefice. L'avvenimento in fondo non ha nulla di straordinario, purché non ci si voglia vedere apposta il dito della Provvidenza o almeno un segno della Fortuna.

In quanto a me, è ancora la prova del tre della mia fiducia nel lotto e che un giorno o l'altro finirò per imbroccarla. Pensate infatti che se non mi fossi messo in viaggio da Roma proprio due giorni prima del venticinque, data anche questa storica, avrei certo sentito, per la stessa suggestione del momento, che era il caso di giuocare i numeri del Papa, e ora non sarei qua a tenere la penna in mano per questo benedetto mestiere di voltar tutto in chiacchiere.

(O piuttosto a giuocarli io era il solo modo perché non uscissero).

(Archivio di Vittorio Lanza presso l'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, Catania)